

12 “FAVOLE” SULL’INCENERITORE

Ambiente **S**alute **M**altrattati

Sintesi di un dossier sul megainceneritore **ASM** (Azienda dei servizi municipalizzati) di Brescia.
Il testo completo si può richiedere alla redazione del sito

- Favola (1):* **LE PROMESSE MANCATE DEL “PATTO AMBIENTALISTA” CON LA CITTA’**
- Favola (2):* **IL LIMITE E’ IL PESO O IL POTERE CALORIFICO DEI RIFIUTI ?**
- Favola (3):* **LA PROVVIDENZIALE SANATORIA “CANCELLA” L’ABUSIVISMO ORIGINARIO.**
- Favola (4):* **RACCOLTA DIFFERENZIATA TRASCURATA MENTRE AUMENTANO I RIFIUTI.**
- Favola (5):* **NON SERVE UN INCENERITORE COSI’ GRANDE PER I RIFIUTI DEI BRESCIANI.**
- Favola (6):* **INCENERITORE O CENTRALE TERMoeLETTICA PER FARE SOLDI ?**
- Favola (7):* **L’ ASM E’ AL SERVIZIO DEI BRESCIANI ? ORA NON PIU’ !**
- Favola (8):* **L’INCENERITORE “PULISCE” L’ARIA DI BRESCIA ?**
- Favola (9):* **L’AMMONIACA, EMESSA DAL CAMINO, NON HA LIMITI !**
- Favola (10):* **PCB E DIOSSINE ESCONO DALL’INCENERITORE IN PICCOLE QUANTITA’ ?**
- Favola (11):* **DAI RIFIUTI POCA ENERGIA E TANTO INQUINAMENTO.**
- Favola (12):* **PER FARCI DIGERIRE LA TERZA LINEA LA BUFALA DELLE “BIOMASSE” !**

Favola (1) : LE PROMESSE MANCATE DEL “PATTO AMBIENTALISTA” CON LA CITTA’

Agli inizi degli anni Novanta, nasceva l’idea di un *inceneritore* a Brescia come *Sistema integrato* detto anche del *“doppio binario”* per la gestione dei rifiuti solidi urbani che poneva i seguenti obiettivi in ordine di priorità: *“Ridurre la produzione di rifiuti e dove ciò non sia possibile, separarli, riciclarli, recuperare il contenuto energetico e alla fine smaltire correttamente i residui”*. I rifiuti da smaltire in Provincia erano circa 500.000 ton/anno, la metà dovevano essere riciclati mentre il resto sarebbe andato all’inceneritore. Per questo venne stretto un *“Patto Ambientalista”* tra Asm, Comune e tutti i cittadini, compresi alcuni ambientalisti. Il *“Patto”* e le delibere che autorizzarono l’impianto stabilivano un limite massimo annuo di **266.000** tonnellate di rifiuti da bruciare nelle due linee di combustione. Oggi, invece, l’inceneritore brucia quasi 500.000 ton/anno di rifiuti, mentre la raccolta differenziata per città e Provincia di Brescia arriva solo a 150.000 ton/anno. *Il “patto Ambientalista” è diventato carta straccia ingoiato dall’inceneritore con la raccolta differenziata e gli impegni del Comune e dell’Asm.*

Favola (2) : IL LIMITE E’ IL PESO O IL POTERE CALORIFICO DEI RIFIUTI ?

Nell’aprile del ’92 la *“Commissione Tecnico-Scientifica”* istituita dall’Asm dichiarava che l’inceneritore sarebbe rimasto fermo 4 mesi l’anno per manutenzione e che il potere calorifico del rifiuto variava da 1.500 a 3.300 chilocalorie al chilogrammo (kcal/kg). In realtà il rifiuto *tal quale* del cassonetto arriva al massimo a 2.200 kcal/kg e le fermate in un anno si limitano a pochi giorni. La furbizia viene così smascherata dalla perizia di collaudo della Provincia di Brescia nel novembre ’99: *<Considerando un potere calorifico medio dei rifiuti solidi urbani realisticamente variabile da 2.100 a 2.300 kcal/kg si può determinare una ragionevole capacità di combustione pari a 406.000 - 502.000 ton/anno>*. In sostanza si è costruito *“abusivamente”* un inceneritore capace di bruciare il doppio: quindi, secondo una prassi tipica del *“Paese dei furbi”*, si chiede la *“sanatoria”*. Peccato che a fare questo non sia uno speculatore privato di turno, ma un’azienda (allora) pubblica! Ma la furbizia dell’Asm (ora S.p.A.) non ha limiti: non si accontenta del raddoppio della potenzialità dell’impianto, ma predispone tutte le opere murarie per una *“terza linea”* che ora chiede insistentemente di far partire. Risultato: da 266.000 ton/anno ora si *potrebbe bruciare quasi 3 volte di più*: oltre 700.000 ton/anno. *<Una cattedrale del pattume!>*, come venne definito l’impianto da un giornalista in visita per l’inaugurazione.

Favola (3) : LA PROVVIDENZIALE SANATORIA “CANCELLA” L’ABUSIVISMO ORIGINARIO

Nel gennaio ’98 arriva la provvidenziale Delibera della Regione Lombardia. L’inceneritore può bruciare tutti i rifiuti necessari al raggiungimento del potenziale termico massimo per le 2 caldaie installate; quindi *il limite non è più il peso del rifiuto conferito* (facilmente controllabile), *ma il potere calorifico*, che era stato arbitrariamente alzato dall’Asm, ed il gioco è fatto: da 266.000 si è passati a quasi 500.000 ton/anno. Il Comune fa finta di niente (tanto ci guadagna un sacco di soldi). La Provincia, defraudata del suo compito programmatico, in un primo momento ricorre al TAR contro la delibera regionale, poi si ritira e sta a guardare. Gli unici che hanno il coraggio di opporsi sono i due comitati *“Cittadini per il Riciclaggio”* e il *“Comitato Ambiente città di Brescia”*.

Favola (4) : RACCOLTA DIFFERENZIATA TRASCURATA MENTRE AUMENTANO I RIFIUTI

In Provincia di Brescia si producono 1,52 kg di rifiuti al giorno pro capite, in città si arriva addirittura a 1,82 kg, mentre la media per la Lombardia è 1,24 kg: una delle province che producono più rifiuti in tutto il Paese. Brescia, un tempo virtuosa nella raccolta differenziata, per la prima volta nel 2000 *ha registrato una diminuzione, passando da 30,8% dell’anno precedente a 30,5%*. L’Asm a questo proposito pubblica sui suoi opuscoli di propaganda dati gonfiati (38%), dimenticando che la sola autorità in materia è l’*Osservatorio Provinciale Rifiuti*. Questo *“Osservatorio”* denuncia, tra l’altro, come cresca sempre più la quantità di rifiuti indifferenziati, a conferma che lo smaltimento basato sull’incenerimento, aumenta la produzione dei rifiuti e blocca la raccolta differenziata, che evidentemente sottrae proficuo alimento al forno. Esempio il caso della plastica che a Brescia di fatto non si ricicla più, perché ha un alto potere calorico, come sa bene l’Asm. Difatti leggiamo in un opuscolo *“Noi e Voi”* : *<Sono noti gli elementi di criticità della raccolta differenziata della plastica: elevati costi, difficoltà di collocazione, separazione delle diverse tipologie. Le plastiche peraltro, sono un ottimo combustibile e possono essere bruciate insieme ai rifiuti solidi urbani, tal quali>*. Da queste affermazioni risulta evidente il *“conflitto d’interessi”* di un’azienda che dice di spingere sulla raccolta differenziata ma in realtà privilegia l’incenerimento dei rifiuti. Naturalmente non viene mai menzionato il fatto che *inevitabilmente la combustione della plastica genera diossine e PCB*. In Italia esiste un consorzio **Co.Re.Pla** di ditte specializzate nel riciclo della plastica in svariati settori, dall’abbigliamento, all’edilizia, all’arredo urbano, *con una cronica carenza di materia prima*.

Favola (5) : NON SERVE UN INCENERITORE COSI' GRANDE PER I RIFIUTI BRESCIANI !

Per trattare i rifiuti dell'intera provincia di Brescia il fabbisogno di incenerimento è di circa 220.000 ton/anno; basterebbe cioè una sola delle due linee dell'impianto Asm. Ovviamente questo richiederebbe il rispetto del Decreto Ronchi del 1997 che impone prioritariamente la riduzione dei rifiuti ed una raccolta differenziata spinta (in Europa si va oltre il 50%) e prevede che ogni comunità si faccia carico dei propri rifiuti. Ma le leggi in Italia sono fatte per non essere rispettate. Quindi se i rifiuti di Brescia non bastano si vanno a prendere quelli speciali: infatti nel 2001 ne sono stati conferiti all'inceneritore circa 120.000 ton. da 25 città diverse: da Torino a Verona, da Trento fino a Palermo... La "Leonessa d'Italia" è così diventata la "Pattumiera d'Italia" !

Favola (6) : INCENERITORE O CENTRALE TERMOELETTRICA PER FARE SOLDI ?

Per i rifiuti di Brescia basta una sola linea di incenerimento, ma allora perché ne funzionano due ed ora se ne pretende una terza? La stessa Asm lo spiega esplicitamente quando si oppone al ricorso al Tar dei 2 Comitati definendo il suo impianto una centrale termoelettrica. Si tratta di una straordinaria macchina per far soldi, perché nella sua gestione l'Asm ha ben 6 voci in entrata: **1)** i rifiuti, che sono il combustibile, per essere conferiti vengono pagati circa 100 lire al kg dai comuni, cioè dai cittadini con la tassa-rifiuti; **2)** per lo smaltimento dei contenitori riceve un contributo dal Conai; **3)** lo Stato versa un contributo per l'energia prodotta con fonti "rinnovabili"; **4)** l'energia elettrica è caricata sulla bolletta dei cittadini; **5)** l'acqua calda distribuita dal teleriscaldamento viene pagata dai cittadini; **6)** dopo l'incenerimento, il ferro presente nelle ceneri, viene venduto alle acciaierie: ben 5033 ton. nel 2000. Insomma si tratta di una "*gallina dalle uova doro*" che porta all'Asm un guadagno netto di oltre 100 miliardi all'anno. *Ma è giusto che un servizio pubblico si trasformi in un "business" in mano ad una azienda privata che fa profitti a scapito dell'ambiente, delle tasche e della salute dei bresciani?*

Favola (7) : L'ASM E' AL SERVIZIO DEI BRESCIANI? ORA NON PIU'!

I bresciani consideravano l'Azienda Servizi Municipalizzati, come dice il nome, al loro servizio. Ma dopo aver costruito l'inceneritore più grande d'Italia, non a caso, si è privatizzata e si sta quotando in borsa cambiando così profondamente la sua natura. Nel 2001, grazie all'inceneritore, l'utile netto dell'Asm è cresciuto del 52% raggiungendo i 90 milioni di euro (180 miliardi di lire), trasformandola in un'impresa multinazionale dell'energia che ha acquistato con l' Endesa spagnola 7 ex centrali Enel. Il territorio di Brescia, il suo ambiente, i cittadini con le loro istituzioni non sono più referenti e destinatari dei servizi erogati dall'Asm ma solo *una mucca generosa da mungere*, un mezzo di accumulazione di capitali per disegni imprenditoriali che con Brescia non hanno più nulla a che fare. *L'inceneritore è in qualche modo il motore di questo processo*, che sta avvenendo sotto gli occhi dei bresciani e di cui si fa fatica, o non si vuole, prendere coscienza.

Favola (8) : L'INCENERITORE "PULISCE" L'ARIA DI BRESCIA ?

Quest'assurda affermazione propagandata dall'Asm, ripetuta senza pudore da alcuni esponenti di spicco del Comune, è stata smentita dalla pessima qualità dell'aria che si registra costantemente nella nostra città e che ha raggiunto nell'inverno scorso dei picchi così negativi da meritare i titoli dei quotidiani nazionali: *<E' Brescia la città più inquinata d'Italia>*. A questo proposito la perizia di collaudo dell'impianto, eseguita nel novembre '99 dalla Provincia, dice esplicitamente: *<Il rifiuto e tutt'altro che un combustibile ideale; le impurezze che lo accompagnano generano dei prodotti di combustione che possono inquinare l'ambiente>*. Anche se dal camino le polveri uscissero in misura ridotta, come afferma Asm, non bisogna dimenticare il carico inquinante portato dalle centinaia e centinaia di camion che ogni giorno accedono all'impianto. Ma vi è un altro inquinamento, subdolo perché impercettibile, indotto dall'inceneritore, quello elettromagnetico, di cui si sa ancora poco, ma si teme sia particolarmente dannoso alla salute.

Favola (9) : L'AMMONIACA, EMESSA DAL CAMINO, NON HA LIMITI !

C'è un aspetto inquietante, che rivela un'inadempienza grave. Dopo anni di funzionamento dell'inceneritore, *mancano ancora controlli efficaci sulle emissioni di ammoniaca dal camino* perché la Regione non ne stabilisce i limiti, nonostante i ripetuti solleciti dell' ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale). Ma perché non si vuole dare un limite all'ammoniaca, sostanza notoriamente tossica? Il motivo è semplice, l'Asm utilizza grandi quantità di ammoniaca miscelata alla calce per abbattere gli ossidi di azoto (NOx) presenti nei fumi e di cui l'aria di Brescia è già inquinata. *Un sistema ormai superato, poco efficiente, che richiede dosaggi di ammoniaca* sempre più alti per riuscire a contenere nei limiti di legge gli NOx che escono dal camino. E se venissero stabiliti i limiti per l'ammoniaca, si scoprirebbe subito l'eccesso di dosaggio e l'inadeguatezza del sistema di abbattimento inquinanti.

Favola (10) : PCB E DIOSSINE ESCONO DALL'INCENERITORE IN PICCOLE QUANTITÀ?

PCB e diossine sono sostanze altamente tossiche, cancerogene, invisibili e impercettibili, che si accumulano nell'organismo umano in situazioni di contaminazione cronica e di lungo periodo. Nell'agosto 2001 è scoppiato a Brescia il "caso *Caffaro*", l'industria chimica cittadina che per decenni ha prodotto i PCB: un'ampia area adiacente la fabbrica e che si è estesa col tempo nella zona sud della città, *proprio attorno all'inceneritore*, risulta fortemente inquinata e i cittadini contaminati, a livelli che non hanno precedenti in Italia. Questa vicenda è molto temuta dall'Asm perché mette in evidenza la sua spregiudicatezza nella scelta della collocazione di un impianto che apporta ulteriore inquinamento anche di PCB in una zona già così compromessa. L'Asm probabilmente era consapevole che si trattava di un'area a "rischio" tanto è vero che l'inceneritore è stato costruito in un tempo record, prima che venisse recepita a livello nazionale la norma che obbliga alla *Valutazione di Impatto Ambientale* che avrebbe senz'altro impedito la costruzione dell'impianto dove si trova ora. I controlli sulle emissioni di PCB e diossine, *programmati con l'Asm per sole 2 volte all'anno dall'Istituto M. Negri di Milano*, hanno rilevato nei fumi "piccole" quantità che rientrano nei limiti di legge. Però abbiamo scoperto che tali limiti sono troppo elevati per i PCB, pari ad una quantità teorica di circa 300 kg/anno: un'enormità! Comunque le quantità di **PCB** che concretamente escono dal camino si possono stimare nell'ordine di decine di milioni di microgrammi/anno (un microgrammo per chilogrammo è il limite ammesso per legge nei terreni), quantità destinate ad accumularsi in un terreno già altamente contaminato.

Favola (11) : DAI RIFIUTI POCA ENERGIA E TANTO INQUINAMENTO

L'inceneritore come viene descritto negli opuscoli dell'Asm sembra "magico": distrugge i rifiuti e produce energia. In realtà l'inceneritore non distrugge proprio nulla, innesca un processo chimico che attraverso la combustione dei rifiuti li "trasforma" in una piccola quantità di energia (poco più del 30% dell'energia potenziale in essi contenuta) e in una gran quantità di sostanze inquinanti: alcune aeriformi dal camino; altre, in forma solida, cioè le ceneri e le polveri contenenti metalli pesanti, diossine e PCB. Nel complesso si tratta di una quantità pari al 25% dei rifiuti bruciati. Nessuna ditta italiana specializzata si è accollata l'onere di smaltire le polveri tossico-nocive dell'inceneritore di Brescia; così l'Asm ha pensato bene di mandarle nella Germania, in spregio ad un elementare principio di responsabilità, gestione ecologica e giustizia per cui *ogni comunità deve farsi carico delle proprie "scorie"* e non scaricarle sul proprio vicino probabilmente ignaro del pericolo che ospita.

Favola (12) : PER FARCI DIGERIRE LA TERZA LINEA LA BUFALA DELLE "BIOMASSE" !

Siamo di fronte ad un altro sotterfugio dell'Asm. La parola "biomasse" richiama il termine "bio" che significa "vita", qualcosa di vitale, sano, non inquinante. In realtà sono ancora **rifiuti speciali** di origine industriale provenienti da tutta l'Italia che già vengono bruciati nelle due linee in funzione, costituiti principalmente di *pulper*, cioè scarti di cartiera impregnati di vernici, metalli, ma soprattutto **cloro** usato come sbiancante della carta. Questo significa che la loro combustione genera un inquinamento forse più elevato di quello dei rifiuti urbani, soprattutto da diossine e PCB, prodotti appunto dal cloro. Ed è scandaloso che la relazione del *Settore Ecologia del Comune*, che dà il via alla 3a linea, ignori queste emissioni e la necessaria Valutazione d'Impatto Ambientale.

NON BISOGNA RASSEGNAarsi !

Ma perché è così difficile far emergere queste "verità" così semplici e chiare? La strategia e l'astuzia dell'Asm sono formidabili nel curare l'immagine, nel mettere con i soldi tutti d'accordo, nell'emarginare il più piccolo dissenso che offusca il suo *alone di santità*. Con una massiccia campagna propagandistica fatta di opuscoli patinati, di articoli sui giornali, di corsi di educazione ambientale nelle scuole, di convegni in cui coinvolge il mondo culturale e scientifico bresciano, l'Asm si è data un'immagine "ambientalista". La sua forza viene anche da chi, di fronte alla sua egemonia e al suo potere economico, assume un atteggiamento di rassegnazione e passività. Ma qualcuno non sta al gioco: il "*Comitato ambiente città di Brescia*" e l'associazione "*Cittadini per il Riciclaggio*" stanno combattendo da anni una lotta per garantire soprattutto la tutela della salute dei bresciani e quella dei loro figli! *Vogliamo informare la collettività che prenda coscienza che solo uniti potremo anteporre la salute di tutti al profitto di pochi!* Per questo motivo siamo ricorsi al Tar (*Tribunale Amministrativo della Lombardia*). Una piccola vittoria è arrivata nel dicembre 2000 quando un'ordinanza ha fermato l'inceneritore per un mese, ma poi "sorprendentemente" la successiva sentenza del Tar del maggio 2001 ha capovolto l'esito. Ora si sta ricorrendo al Consiglio di Stato di Roma impugnando una sentenza inaccettabile. Sembrerebbe scontata la vittoria per l'Asm, vista la sproporzione di forze e di interessi in gioco, ma chissà che la storia di "Davide e Golia" non si ripeta?



CITTADINI PER IL RICICLAGGIO



COMITATO AMBIENTE CITTÀ DI BRESCIA